

Nel buio profondo che mi rassomiglia

Dedicata a tutte le persone sordocieche

Non ha confini il mondo che mi sfugge
nel buio profondo che mi rassomiglia
e a tratti come un gorgo mi travolge.
È stato forse un breve sortilegio
a rendere i miei occhi come specchi
due scudi impenetrabili alla vita
che non fa più rumore del silenzio.

Perché il destino cinico e perfetto
mi ha sfigurato con le sue cesoie
rubandomi la luce e la speranza
di catturare l'anima del vento
l'urlo del mare che sciaborda intorno,
il tuono, il lampo, il rosso del tramonto,
il bianco scintillante dell'aurora?

Le lacrime però non le nascondo
sono diamanti labili e fuggenti
forgiati dentro l'anima che brucia
al devastante fuoco dell'inferno.
E mentre affondo nel più tetto abisso
cercando con le mani una carezza
che mi faccia sentire ancora vivo
c'è chi mi sventra con le sue parole
a offendere la mia diversità
come se fosse pena da scontare
per la mia sola colpa d'essere nato.

Ah malasorte iniqua e truculenta,
perché mi hai condannato al buio perenne
all'assoluto vuoto del silenzio
lasciandomi cadere nell'abisso
oscuro e inenarrabile del nulla?
Signore mio, concedimi la morte
oppure dammi in cambio la speranza
di poter catturare la bellezza:
con nuovi sensi fammi accarezzare
il dolce volto della mia esistenza.